

Il nuovo premier affronterà un'elezione straordinaria

Lord Home accetta l'incarico

Rientrate le opposizioni

Per Cuba aiu
dall'Argentina



Oggi la lista del governo — Non sono previsti grandi cambiamenti

Dal nostro corrispondente
LONDRA 19

LONDRA, 19. Lord Home ce l'ha fatta: venerdì 18, il ministro degli Esteri e l'annunzio che l'ex ministro degli esteri aveva scelto la riserva con la regina è giunto a mezzogiorno da Palazzo Buckingham. Era la prima volta che un ministro nelle file del governo era rientrato in accordo con la tradizione del partito conservatore dove molte sono le congiunte incombenti e possi Butler, lo sconfitto di ieri, chinava il capo e si diceva pronto a partecipare (forse) in qualità di ministro degli esteri, alla nuova campagna elettorale. Ma non era meno la stessa con la possibile eccezione di Macleod e Enoch Powell che più fortemente degli altri si sono opposti alla nuova prima giunta.

nistro, egli rinuncerà al titolo e, per conquistarsi un seggio alla Camera dei Comuni, si candiderà in una circoscrizione in Scozia in una circoscrizione « sicura ».

Poiché la data più prossima per questa consultazione è il 7 novembre, Home sta cercando di convincere il laburista Wilson ad accettare il rinvio della riapertura della Camera (previsto per il 29 ottobre prossimo) in modo da essere in grado di sedere ai Comuni quando il nuovo governo verrà ufficialmente presentato.

Wilson, dal canto suo, ha già respinto l'idea e, in un suo discorso odierno, ha precisato che il Parlamento ha doveri che vanno al di là delle beghe interne dei conservatori, i quali, per pronunciarsi su un progetto di ministro, hanno dovuto ricorrere ad un lord, come risultato di quella che Wilson ha definito « la cabala aristocratica ». Anche Lord Home ha fatto una breve dichiarazione sui teleschermi alle sei e tre quarti pomeridiane, ma non so magari, « Macmillan ha detto di voler servire l'intera nazione e — rivolgendosi direttamente al suo uditorio — ha promesso che renderà meno « remota » la atmosfera di Whitehall e si sforzerà di far comprendere ai cittadini il racconto amministrativo e l'operato del governo.

In questo modo Lord Home si prepara ad affrontare — come egli ha detto — le esigenze del secolo XX. Non si sa ancora quale sarà il nome che deciderà di usare dopo essersi disfatto del blasone: probabilmente sir Alexander oppure sir Alec. In ogni caso, gli rimarrà — fra i molti titoli che gli appartengono — quello di « Cavaliere del Cardo ».

La formazione del nuovo

governo, verrà annunciata domani: si prevedeva un avanzamento per il lord del sigillo Edward Heath, la riconferma di Maundling a cancelliere dello scacchiere e il possibile richiamo di Selwyn Lloyd, ex cancelliere dello scacchiere «licenziato» da Macmillan nel 1962. «Lavoreremo insieme — ha detto oggi Lord Home — per vincere la prossima elezione».

La possibilità di un cambiamento di stato è di fatto, alle sfide laburiste, infatti quella che deve avere convinto i dissidenti conservatori ad abbassare bandiera.

Ma non tutti sono contenti, se anche il *Times* avanza più di un dubbio sulla qualità di Lord Home e sulla possibilità che egli riesca a condurre il partito attraverso una campagna elettorale che si preannuncia infuocata. V'è da aggiungere, infine, che il «colpo di mano» operato da Macmillan per l'imporre al partito e al paese la sua scelta personale, ha fatto profonda impressione: l'ex primo ministro rimarrà alla Camera dei Comuni ed è sua intenzione seguire l'operato del governo per un anno, ma che a Downing Street, a tutte le insediature, un uomo di sua fiducia. V'è chi parla persino di un disegno abilmente progettato dal vecchio Mac e messo in atto a sangue freddo: l'improvviso annuncio di un'operazione che forse poteva aspettare, il marasma al congresso, l'incapacità dei suoi nemici di mettere d'accordo, fino all'intervento di Mac, a stemperare le cose nella direzione voluta dai grossi interessi costituiti oltre che dalle «grandi famiglie» conservatrici (i «Churchill, gli Eden, i Salisbury»).

Leo Vestri

Per Cuba aiuti dall'Argentina



L'AVANA — Il comitato centrale del partito comunista argentino ha lanciato un appello ai comunisti e a tutta la popolazione per invitarli a prestare ogni aiuto a Cuba. Il comitato sottolinea la necessità di aiutare urgentemente ed efficacemente la fraterna Repubblica cubana e il suo popolo, colpiti dal ciclone «Flora». Il Comitato centrale ha donato 100.000 pesos al fondo di soccorso per i feriti di Cuba. Anche il comitato di Cuba (a sinistra) su un mezzo anfibio in una delle zone devastate. Insieme con il colonnello Galvez, che dirige le operazioni di soccorso.

Delegazione del PCI a Tel Aviv

Una delegazione del P.C.I. composta dai compagni on. Gerardo Chiaromonte, membro del Comitato centrale, e on. Giorgina Arian Levi si trova in questi giorni a Tel Aviv su invito del P.C. di Israele.

A conclusione delle conversazioni con il Comitato Centrale del P.C. d'Israele, la delegazione, in accoglimento dell'invito trasmesso al nostro partito dai movimenti « kibbutzisti » di Israele, avrà una serie di colloqui con i dirigenti di questa organizzazione e visiterà alcuni Kibuz.

Domani sciopero dei portuali canadesi

OTTAWA, 19. Oltre il 95 per cento delle navi mercantili battenti bandiere canadesi saranno immobilizzate nei prossimi giorni in seguito al più importante movimento di sciopero registrati nella storia della navigazione del Canada. Questo sciopero è organizzato dal sindacato internazionale della gente di mare (Stati Uniti e Canada), in segno di protesta contro l'entrata in vigore di una legge che prevede il controllo del governo canadese su questa organizzazione sindacale. Lunedì 19 mila marittimi su 14.000 si riuniranno a Ottawa davanti al Parlamento.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19
Perchè a suo tempo i tecnici sovietici furono ritirati dalla Cina? Su questo punto che è uno dei più controversi della polemica fra Mosca e Pechino è uno dei temi d'attacco preferiti dai cinesi i sovietici hanno esposto oggi pubblicamente le loro ragioni. Lo hanno fatto con un articolo del Trud, il quotidiano dei sindacati.

La spiegazione — sovietica — presupponeva — ed è forse questo uno dei motivi per cui ha tardato a venire — che a Mosca si dicesse chiaramente, tutto quello che si pensava, ma che sino adesso ci si era astenuti dal dire, almeno sulla stampa, circa l'intero indirizzo cinese dell'« Comuni » e del « balzo in avanti ». E' quanto, appunto, fa oggi il Trud nello stesso articolo, firmato dal prof. Ukrainzev.

Sostengono infatti i sovietici che la posizione dei loro tecnici in Cina nel '60 — quando cioè furono ritirati — era diventata insostenibile. Sottoposti a pressanti sollecitazioni affinché, in nome del «palzo in avanti», violassero tutte le norme tecniche; rischio di rovinare le più moderne attrezzature, essi opposero resistenza: furono quindi di guardati con sospetto, accusati di essere « conservatori », « piccolo borghesi », incapaci di capire tutta quel che di nuovo stava accadendo in Cina. Di qui la necessità di

Proprio al «balzo in avanti» e alle «Comuni» viene fatto dunque risalire la responsabilità del deterioramento dei rapporti economico-sovietici. Prima dell'im-

provvisoria svolta del '58, le case se erano procedute molto bene. L'URSS aveva dato alla Cina un notevole aiuto economico e tecnico. Circa duecento grossi impianti industriali erano stati costruiti con l'aiuto dei sovietici. In dieci anni l'industria cinese era passata da un livello di decimila specialisti sotto i sovietici avevano lavorato in Cina. A loro volta, 8.000 tecnici cinesi avevano fatto pratica nelle fabbriche dell'URSS, mentre nelle Università sovietiche c'erano laureati seimila studenti. Tutto questo fu a suo tempo apprezzato dai dirigenti cinesi, che ebbero per i sovietici espressioni di caldissima riconoscenza.

Prima del famoso « balz

In quanti - secondo l'analisi del Trud - l'economia cinese aveva fatto forti progressi, che avevano a loro volta favorito le trasformazioni rivoluzionarie del paese. Il primo piano, quinquennale, approvato nel '53, aveva consentito di addormentare l'industria e di aumentare sensibilmente, anche se in misura minore, quella agricola. Un sistema di cooperative si era affermato nelle campagne. Obiettivi altrettanto audaci, ma sempre realistici - un nuovo raddoppio della produ-

zione industriale», «non può più fissarsi il secondo piano qualitativo».

Ma questi calcoli furono sconvolti quando, nel '58, si sostituì alla concezione di uno sviluppo graduale e pianificato, quella di uno sviluppo «a balzi». Di colpo furono fissati all'economia traguardi del tutto fantastici: in cinque anni la produzione di grano duro avrebbe dovuto aumentare di sei volte e mezzo, quella di agricoltiva di due volte e mezzo; la produzione di acciaio avrebbe dovuto addirittura «balzare» da 5 a 100 milioni di tonnellate. Tutte le norme tecniche, i programmi, i trasferimenti per chiedere alle macchine ciò che queste non avrebbero mai potuto dare, ecc.

Contemporaneamente nelle campagne si abbandonò il sistema delle cooperative per adottare quello delle « comuni »: tutto fu socializzato, perfino le pentole; le persone capaci di lavorare vennero raggruppate in squadre semilitari; soppresso ogni incentivo individuale, fu adottato invece un sistema di distribuzione livellatorio. In sostanza commenta il Trud — le campagne divennero una caserma.

I risultati, a giudizio sovietico, furono catastrofici. Squilibri enormi si aprirono nell'economia. Il piano quinquennale non fu più applicato. I minuscoli forni, che erano stati aperti dappertutto per la produzione di acciaio, dovettero essere abbandonati come « monumenti di ignoranza tecnica ». Dopo un solo anno il terzo delle imprese industriali si fermò, mentre altre smisero di lavorare a pieno regime. Anche nelle campagne le « Comuni » provocarono una forte caduta della produzione agricola. Quindi da quattro anni i dirigenti cinesi non fanno altro che tentare di correre ai ripari per

ritrovare l'equilibrio sconvolto. Oggi delle « Comuni » è rimasto solo il nome. Molte imprese industriali sono state chiuse. Si bloccano i nuovi cantieri per ridurre i flati e mezzi alle campagne. Parte della popolazione urbana è stata nuovamente trasferita nei villaggi, dove si cerca di stimolare i contadini con il ritorno a mille forme di incentivi. Ma per riavere uno sviluppo normale, occorrono, a detta degli stessi esperti cinesi, alcuni anni.

— I sovietici — si rivela oggi — consigliarono i cinesi durante la prima guerra mondiale di tentare una simile avventura. Ma fecero attraverso i loro specialisti nell'industria: ma questi si attirarono solo l'accusa di essere un intralcio all'avanzata cinese. Nelle campagne non c'erano tecnici sovietici che potessero dare consigli. Tuttavia Krusciov nel suo incontro con Tse-tsun del Pci nel 1955 disse che i sovietici erano stati i primi a offrire alla collettivizzazione le « Comuni » si erano rivelate del tutto inadeguate ai loro compiti. Neanche lui però fu ascoltato. I cinesi infatti col loro nuovo indirizzo erano convinti di aver trovato una via propria e originale di sviluppo.

comunismo che li avrebbero portati all'avanguardia e alla direzione del movimento rivoluzionario mondiale: in fondo appena velate, essi rimproverano all'URSS di essere troppo a lungo attardata nella fase di sviluppo socialista e di operare concessioni ad una presunta mentalità borghese. Tale diritto trovò delle opposizioni fra gli stessi comunisti cinesi (si allude all'ex ministro della difesa Peng Te-huai e al

A conclusione della lunga analisi i sovietici dichiaravano che è assurdo rigettare l'adesione della URSS alla responsabilità sulla crisi dell'economia cinese, e che è creata l'illusione che i sovietici e i tecnici sovietici furono i tirati solo quando vennero considerati come un ostacolo da quegli stessi cinesi che prima li avevano coperti di ringraziamenti. Quanto alle forniture di grandi complessi industriali, è vero che negli ultimi anni sono quasi cessate: ma ciò è accaduto su richiesta esplicita del governo cinese. Le accuse che da Pe-

chino vengono rivolte a Mosca sono quindi considerate qui solo come una componente della campagna antisovietica a sfondo nazionalistico, di cui in Cina si sentirebbe il bisogno proprio per trovare un capro-espiatorio per le difficoltà causate dagli errori economici degli anni scorsi.

Giuseppe Boffa

Contrasti nel governo franchista

MADRID, 16. Due alti funzionari franchisti di rango immediatamente inferiore a quello di ministro hanno presentato le dimissioni. Si tratta del marchese di Villaverde, direttore della nazione, e di Juan de la Hoz, segretario dell'industria spagnola che controlla circa il 20 per cento della produzione, e del presidente dell'Istituto Nazionale di Studi Economici, don Francisco Lobadie Otermín ex governatore delle Asturie.

Le dimissioni dei due funzionari vanno collegate sia alla crisi attualmente attraversata dalla siderurgia spagnola sia ai contrasti sorti in seno al governo a proposito della progettata riforma della presidenza del consiglio che attualmente è praticamente gestita dalle grandi banche.

Per arredamenti negozi di

**barbieri
parrucchieri
estetiste
profumerie**

Interpellateci:
abbiamo 30 anni di lavoro
in comune, conosciamo le
vostre esigenze e siamo in
grado di soddisfarle tutte.

BORICA
reparto arredamenti
Via Malcontenti n. 5
Telef. 23.68.78 - Bologna



mod. da Kg 3,5 L **89.000***
 mod. da Kg 5 L **109.000**
 *supplemento per vasca di controllo 10.000

nel vostro interesse..

...CONFRONTATE PREZZO e CAPACITA'

live **89.000**

L'UNICA AUTOMATICA CON IL RICUPERO DELL'ACQUA CALDA • L'UNICA AUTOMATICA MONTATA SU ROTELLE CON STABILIZZATORE • AUTOMATISMO TOTALE con riscaldamento automatico sino a 100° per la scelta di qualsiasi programma di lavaggio: riempimento acqua a giusto livello, insaponatura automatica e preventiva della biancheria, riscaldamento, lavaggio a rotazione alternata, 5 risciacqui consecutivi, asciugatura per centrifugazione. Al termine si arresta automaticamente pronta e pulita per i successivi lavaggi • STERILIZZA LA BIANCHERIA (termostato fino a 100° C) • MONTATA SU ROTELLE, non richiede installazione fissa • MINIMO INGOMBRO (profondità cm 44 - larghezza cm 64 - altezza cm 92) • CESTELLO in acciaio inossidabile • ASSISTENZA RAPIDA E GRATUITA PER TUTTA LA DURATA DELLA GARANZIA.

L'UNICO FRIGO MONTATO SU ROTELLE		MODELLI EXPORT		MODELLI LUSO			
	125 litri	Lire	53.500	125 litri	Lire		57.800
	155 litri	Lire	69.500	155 litri	Lire	74.500	
	180 litri	Lire	75.000	180 litri	Lire	81.500	
	230 litri	Lire	89.800	230 litri	Lire	95.800	
CON SBRINAMENTO AUTOMATICO				TUTTI CON SBRINAMENTO AUTOMATICO			